



**MERONE - Le segreterie regionali di Fillea, Feneal e Filca si sono dati appuntamento mercoledì 10 luglio alle 9.30, presso l'auditorium della scuola media in via Aldo Moro, per un incontro pubblico. Al centro del dibattito i cambiamenti, a partire da gennaio 2019, introdotti dalla direttiva europea n. 31 del 2010 sulla costruzione di edifici neutrali energeticamente.**

A prendere subito la parola è stato **Ivan Comotti**, segretario regionale Fillea Cgil: "Questa è la prima delle tre iniziative in programma per cercare di affrontare e trovare una via d'uscita dalla crisi del settore calce e gesso. Abbiamo discusso del calo dei volumi di produzione e di conseguenza dell'organico. Moltissime aziende della Lombardia hanno chiesto la cassa integrazione, la mobilità... **Eravamo troppo presi dagli esuberi che non abbiamo avuto il tempo di studiare gli scenari futuri.** Ora quello che dobbiamo fare è pensare al futuro, all'innovazione dei materiali. E' chiaro che i volumi non torneranno mai come quelli degli anni 2000 e secondo gli studi, questa crisi persisterà fino alla metà del 2014. **Dobbiamo agire adesso, prima che sia troppo tardi**".

Comotti ha lanciato un vero e proprio appello alle aziende per cercare di garantire un futuro nel settore: **"Servono dei progetti di ricerca sui nuovi materiali,** investimenti importanti per soddisfare le nuove richieste del mercato. Se così non sarà nel 2019 nei cantieri useremo semilavorati perchè la nostra industria non avrà conoscenza per produrli".



"Questa non è una crisi congiunturale ma strutturale - ha dichiarato nel suo intervento **Mario Giudici, della Federmaco** - La quantità di invenduto è davvero troppa. Le diminuzioni occupazionali le abbiamo gestite con gli ammortizzatori sociali. Ora bisogna avere degli obiettivi precisi, bisogna avere delle normative adeguate. **La ricerca è costosa, specialmente in un momento difficile come questo, ma è fondamentale. Bisogna che chi investe abbia sostegni pubblici.** Bisogna riuscire a estraniarsi dalle logiche delle competenze e mettere in piedi un processo dinamico nel quale tutti i soggetti operano per una visione comune".

Presenti all'incontro tutte le Rsu del comparto cemento, calce e gesso (in rappresentanza dei circa 3.000 lavoratori del settore), le istituzioni, i rappresentanti

delle aziende che hanno dato testimonianza di un settore in grave difficoltà. La scelta di Merone non è certo casuale, ma è anzi l'emblema che rappresenta la gravità della crisi del comparto in Lombardia. **Il 31 luglio infatti si spegnerà il forno dello stabilimento Holcim e 140 lavoratori che si troveranno senza un lavoro.**

Questo il commento dei sindacati: "Sembrano tanti 5 anni e mezzo, ma per trasformazioni di questa portata sono pochi. Dal 1 gennaio 2019 per gli edifici pubblici e dal 1 gennaio 2021 per quelli privati, le tecniche di costruzione dovranno rendere autonomi energeticamente gli edifici agendo sull'auto approvvigionamento dell'energia e impedendo la dispersione termica. Non sarà più possibile aumentare lo spazio occupato da nuove abitazioni, **si dovrà intervenire sul patrimonio esistente e intervenire sugli abbattimenti di edifici presenti e poi ricostruire**".

A intervenire sulla delicata questione anche il primo cittadino di Merone, **Pietro Brindisi**, che ha vissuto in prima linea la vertenza Holcim: "Non si può rimanere insensibili a questa situazione. Ogni giorno incontro gente che mi racconta che ha perso il lavoro: questa crisi è economica, ma anche sociale. Spero davvero che per il futuro ci siano prospetti migliori".